

Comprendere e riassumere testi

Il metodo del Reciprocal Teaching
nella scuola primaria

Antonio Calvani, Flavia Fornili
e Maria Teresa Serafini

MATERIALI
DIDATTICA



Erickson

IL LIBRO

COMPNDERE E RIASSUMERE TESTI

La comprensione è una competenza fondamentale per la lettura e lo studio dei testi.

Il metodo del Reciprocal Teaching (RT) è stato creato per insegnare a ragionare su un testo e a individuare le sue informazioni principali. Gli studenti, lavorando in coppia o in piccolo gruppo, imparano a identificare i contenuti essenziali dei testi attraverso quattro tecniche: *predire*, fare previsioni; *interrogare*, inventare domande; *chiarire*, spiegare le parole e i concetti difficili; *riassumere*, riscrivere in forma più breve e con altre parole.

Destinatari del libro sono gli alunni e le alunne delle classi quarta e quinta della scuola primaria che, con la guida dell'insegnante e in collaborazione tra di loro, imparano a lavorare su testi di tipo diverso, automatizzando le abilità necessarie nello studio di ogni materia.

Il libro è costituito da due parti: la teoria, che descrive i modi per insegnare il Reciprocal Teaching con le quattro tecniche, e i materiali di lavoro, che permettono di costruire un vero e proprio laboratorio di comprensione del testo. Sono presenti:

- 3 testi con lavoro guidato per aiutare gli alunni e le alunne nella prima fase di applicazione del metodo;
- 42 testi di primo livello e 34 testi di secondo livello, accompagnati da ipotesi, esempi e suggerimenti, per capire come procedere e correggere il proprio lavoro;
- 4 prove d'ingresso e 4 prove d'uscita per valutare i progressi raggiunti con l'uso del metodo Reciprocal Teaching;
- 2 segnalibri fotocopiabili per memorizzare le quattro tecniche e le strategie per capire le parole difficili;
- 4 carte da gioco fotocopiabili.

GLI AUTORI

ANTONIO CALVANI

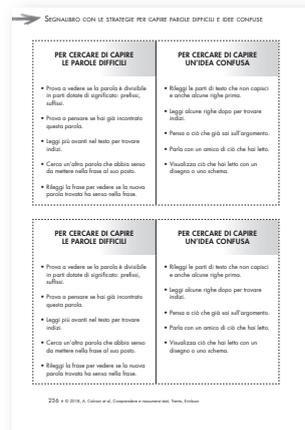
Presidente dell'Associazione Scientifica SAPIE (www.sapie.it), già professore Ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale all'Università di Firenze e Direttore della Rivista «Form@re». È autore di oltre 150 pubblicazioni su temi relativi alle metodologie e tecnologie didattiche.

FLAVIA FORNILI

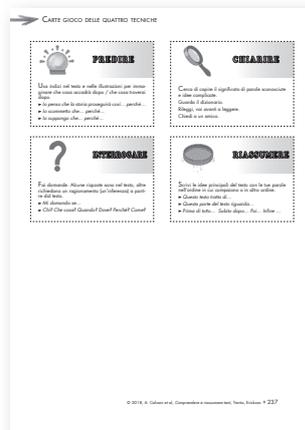
Laureata in Lettere Classiche all'Università degli Studi di Milano con Master in didattica dell'italiano come lingua straniera e L2 e Master in Pratiche di filosofia, insegna lettere nella scuola secondaria di primo grado e collabora in attività di ricerca e formazione con l'Università degli Studi Milano Bicocca. È autrice di guide per l'insegnamento dell'italiano a studenti stranieri.



▲ Segnalibro con le 4 tecniche del Reciprocal Teaching



▲ Segnalibro con strategie per parole difficili e idee confuse



▲ Carte gioco delle quattro tecniche



▲ Cartellone a colori allegato

€ 21,00
libro + allegato indivisibile

9 788859 101627 4

www.ericsson.it

INDICE

- 7** Introduzione *di Antonio Calvani*
- 13** PRIMA PARTE – Il metodo del Reciprocal Teaching per comprendere e riassumere testi
- 15** CAP. 1 Cos'è il Reciprocal Teaching e come funziona
- 19** CAP. 2 Le quattro tecniche del Reciprocal Teaching
1. Predire
 2. Interrogare
 3. Chiarire
 - Capire il significato delle parole nuove
 - Ricostruire i rapporti logici tra gli eventi e i concetti
 - Ragionare sul testo: le inferenze
 4. Riassumere
 - Ridurre il numero di parole con tre tecniche locali
 - Sintetizzare con una strategia globale
 - La forma del riassunto
- 35** CAP. 3 Come insegnare il metodo del Reciprocal Teaching
- Un esempio di «modellamento»
 - Un esempio più complesso
 - Il foglio di lavoro
- 47** CAP. 4 L'organizzazione del lavoro in classe
- La correzione del riassunto
 - La valutazione del riassunto
 - Domande frequenti
- 53** SECONDA PARTE – Materiali di lavoro per il laboratorio sui testi
- 58** Testi con lavoro guidato (3 schede)
- 64** Testi di primo livello (42 schede)
- 148** Testi di secondo livello (34 schede)
- 216** Prove d'ingresso (4 schede)
- 224** Prove d'uscita (4 schede)
- 233** APPENDICE
- 235** Segnalibro con le quattro tecniche del Reciprocal Teaching
- 236** Segnalibro con le strategie per capire parole difficili e idee confuse
- 237** Carte gioco delle quattro tecniche

Introduzione

Antonio Calvani

Dall'inizio del nuovo millennio la ricerca nell'ambito dell'istruzione ha registrato una rilevante crescita delle conoscenze sull'efficacia dei metodi didattici, in virtù soprattutto dell'impiego di metodologie di comparazione statistica o di rassegne critiche su larga scala (*meta-analisi, best evidence synthesis, systematic review*). Quando un metodo didattico, accuratamente descritto, viene riapplicato più volte, si può arrivare a formulare una stima affidabile del suo grado di efficacia, e anche a comprendere, nel caso in cui i risultati si allontanino dal valore medio, da quali fattori particolari ciò possa dipendere.

Anche nel campo dell'educazione si è diffuso un orientamento che, in modo simile a quanto accade da tempo in medicina, si avvale dei risultati acquisiti dalle ricerche sperimentali per fornire alle scuole suggerimenti sulle migliori strategie didattiche impiegabili per il conseguimento di determinati obiettivi (*Evidence-based o Evidence-informed education, EBE, EIE*).¹ Uno degli ambiti in cui il divario tra le conoscenze ormai consolidate e le pratiche diffuse nella scuola è molto ampio è quello della comprensione dei testi: se da un lato la ricerca ormai conosce le strategie didattiche che funzionano, dall'altro troviamo nella scuola pratiche confuse che trascurano le azioni didattiche più efficaci per migliorare questa competenza nell'alunno.

La comprensione dei testi è sicuramente da tutti riconosciuta come una dimensione formativa importante, alla base delle più generali abilità di studio, da cui dipende in gran parte il futuro scolastico e accademico di ogni studente. Come noto, negli ultimi decenni è anche diventata oggetto di sistematiche valutazioni internazionali (PIRLS e PISA) e nazionali (Prove Invalsi), a cui si accompagnano sollecitazioni ricorrenti ad avviare iniziative per ridurre il numero troppo alto dei «cattivi lettori» ancora presenti nella popolazione adulta e persino in quella universitaria. Sulla dinamica cognitiva che sta alla base della comprensione del testo esiste una vasta letteratura, sviluppatasi in particolare a partire dagli anni '80, che ha tuttavia privilegiato la definizione di modelli astratti dedicando scarsa attenzione alla loro trasferibilità didattica.

¹ In Italia questo orientamento è sostenuto in particolare dall'associazione SApIE (www.sapie.it), a cui si rimanda anche per gli approfondimenti di natura metodologica e bibliografica rispetto a quanto affermato in questa breve introduzione.

Se oggi chiediamo agli insegnanti dei vari ordini scolastici cosa facciano per migliorare la comprensione del testo dei loro alunni, essi ci mostreranno un materiale vasto ed eterogeneo di esercizi linguistici e in particolare di prove e questionari da sottoporre allo studente durante la lettura: la prova di valutazione Invalsi è assunta come modello stesso di educazione alla lettura.

Una prova di comprensione testuale, qualora sia ben costruita, può fornire indicazioni sulla capacità posseduta da uno studente in quel momento,² ma non ha niente a che vedere con ciò che gli insegnanti dovrebbero fare per favorire realmente la comprensione del testo; anzi di prove di comprensione la scuola non dovrebbe abusare, limitandone l'utilizzo allo stretto necessario.³ Cosa può fare allora l'insegnante? Nella scuola tradizionale si affrontava il problema mettendo alla prova la tenacia e la pazienza dello studente, attraverso l'obbligo di una lettura e scrittura continua. Un trait d'union tra lettura e scrittura era il riassunto, una pratica spesso richiesta, se vogliamo imposta, come esercizio ripetitivo. Nonostante l'insofferenza che possiamo provare verso questo modello, dobbiamo però riconoscerne la rilevanza formativa messa in luce dalla ricerca psicologica. La didattica metacognitiva ha evidenziato dagli anni '70 come i processi cognitivi si possano sviluppare migliorando la consapevolezza sulle strategie didattiche impiegabili. È importante allora insegnare agli allievi «i modi per pensare sul testo», mostrando loro come può operare la mente, quali sono gli interrogativi più importanti che essa deve porsi quando cerca di afferrare il significato: al modello tradizionale basato su una pratica cieca, la didattica moderna contrappone così una «via accelerata», basata sull'impiego consapevole di strategie cognitive di più alto ordine. Nell'ambito delle strategie cognitive o metacognitive sulla comprensione del testo, molteplici sono le tipologie suggerite. Al di là delle rispettive diversità, si possono comunque individuare alcuni elementi di base: mentre lo studente legge va sollecitato ad avanzare quesiti che lo aiutano a identificare il contesto presentato, a individuare le informazioni essenziali, a formulare previsioni sullo sviluppo, a riformulare in altre parole e in forma più breve il testo letto. Dovendo scegliere il metodo che ha raccolto la maggiore quantità di evidenze scientifiche in oltre trent'anni di sperimentazioni, occorre rivolgersi al Reciprocal Teaching (RT, insegnamento reciproco): un programma metacognitivo e cooperativo che è risultato di alta efficacia per gli allievi a sviluppo tipico (ES = 0,74. Hattie, 2009)⁴ e si ritiene funzionante anche per gli studenti con difficoltà di linguaggio (Mitchell, 2014). Questo metodo rispetta il modello canonico che l'associazione SApIE propone per tutti i programmi di potenziamento cognitivo, attraverso l'integrazione dinamica di tre fattori fondamentali: il modellamento, il feedback, il lavoro cooperativo (in coppia) (fig. 1).

² Sulla comprensione del testo, oltre alle prove PIRLS e PISA, esistono alcuni strumenti italiani quali le prove curate dal prof. Cornoldi (2017) e dalla prof.ssa Giovannini (2015) e dai loro rispettivi collaboratori.

³ La questionarizzazione massiccia dei testi che connota da tempo la scuola non ha altro effetto se non quello di mortificare il piacere della lettura, come una lunga tradizione di educatori sensibili al problema, a partire da Rodari (1964) e Detti (1987), ha da tempo sottolineato.

⁴ Attraverso le meta-analisi che comparano gli esiti di più ricerche sperimentali, si attua il calcolo di un indice di efficacia che si chiama Effect Size (ES). Di norma si stima che un metodo è efficace quando il valore supera la soglia dello 0,4. Il valore di 0,74 è dunque indicativo della presenza di una strategia di alta efficacia.

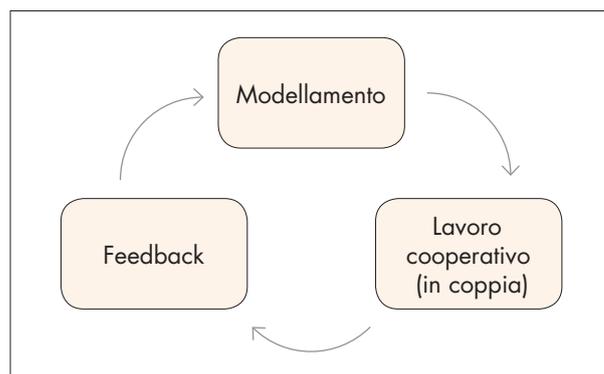


Fig. 1
Modello per i programmi di potenziamento cognitivo.

1. Il *modellamento*: questo termine, in un contesto come quello italiano, rischia di essere inteso con l'accezione negativa di «addestramento». In realtà l'acquisizione di modelli esterni ha un'enorme rilevanza nella formazione di ogni soggetto. Essa trae la sua forza dalla predisposizione degli esseri umani all'imitazione, attraverso cui in gran parte si sviluppa la personalità a partire dagli apprendimenti informali della prima infanzia. Con l'ingresso nei contesti dell'apprendistato e dell'apprendimento formale, la naturale tendenza all'imitazione può essere trasposta all'interno di azioni finalizzate a conseguire un modello prefissato da un esperto o da un insegnante. Nel caso degli apprendimenti scolastici che comportano processi di pensiero astratto, importante diventa il modellamento cognitivo, cioè il fatto che l'alunno sia messo in condizione di acquisire «il modo di ragionare» intorno al problema affrontato. Per far ciò ci si avvale di esempi di lavoro (*worked examples*) e della tecnica del pensiero ad alta voce (*thinking aloud*). Anche su questo aspetto però c'è da segnalare una possibile ambiguità. Si potrebbe infatti dire: «Ma, al di là delle nuove etichette, non è quanto gli insegnanti, soprattutto quelli di materie scientifiche, fanno da sempre nella scuola tradizionale con le dimostrazioni alla lavagna, spesso pesanti e scarsamente comprensibili?». In effetti dietro la formula del modellamento cognitivo si può nascondere di tutto, anche un soliloquio dell'insegnante che si compiace egocentricamente del suo discorso, ignorando le capacità di comprensione dei suoi allievi. Ciò che fa la qualità del modellamento cognitivo, e di quel «parlare ad alta voce» che lo caratterizza, è la capacità di immedesimarsi profondamente nella mente dello studente, basarsi sul suo stesso linguaggio e sulle sue preconcoscenze, dare voce alle sue perplessità e incertezze, accompagnandolo piano piano a intravedere soluzioni a cui questi non avrebbe pensato.⁵
2. Il *feedback*: come noto, con questo termine si intende un'informazione che aiuta a orientare il proprio comportamento verso l'obiettivo. Il feedback si differenzia dal rinforzo, che ha invece lo scopo di esprimere un apprezzamento, positivo o negativo, sul soggetto che ha compiuto l'azione. Un buon feedback invece,

⁵ Un ottimo esempio di come il RT possa funzionare con bambini all'inizio della scuola primaria si trova nel video, sottotitolato in italiano, di Lynda Haynes, visibile all'URL <http://www.amara.org/it/videos/DoFoiYpfSJcP/info/lynda-haynes-introducing-reciprocal-teaching-in-the-primary-grade-levels-learn-dvd3-es16/> (ultimo accesso: 24/02/18). Dalla maggior parte delle meta-analisi risulta che il modellamento accompagnato dalla dimensione metacognitiva ottiene un alto livello di efficacia con tutti i soggetti, a sviluppo tipico e non (ES= 0,6).

evitando ogni valutazione sulla persona, fa comprendere all'alunno dove è arrivato, gli ricorda l'obiettivo e gli indica le mosse da compiere per avvicinarsi ad esso. Secondo Hattie (2009), intorno all'uso adeguato del feedback si concentra gran parte dell'efficacia didattica (ES = 0,9). Quando nelle critiche alla scuola si mette sotto accusa la lezione frontale, si dovrebbe tener presente che non è il rapporto frontale in sé il fattore di criticità, ma che questo sta nella mancanza di un feedback adeguato per quantità e qualità, in contesti in cui non è chiaro l'obiettivo da raggiungere.

3. Il *lavoro cooperativo* (preferibilmente in coppia): a ben vedere, l'efficacia del lavoro cooperativo non raggiunge i livelli di efficacia delle altre componenti sopra indicate (ES = 0,4). Inoltre il lavoro di gruppo, così come praticato di solito nella scuola italiana, in attività genericamente «condivise», senza una chiara definizione dei ruoli, dei tempi, degli obiettivi, della responsabilità individuale, e senza un'adeguata preparazione dei soggetti alla cooperazione, risulta generalmente dispersivo e, alla lunga, può comportare un impoverimento delle acquisizioni individuali di base. Perché allora inserire questo terzo fattore nel modello di didattica ottimale? Perché il lavoro cooperativo, se ben attuato, permette di avere un feedback tra pari e può innescare un ulteriore impulso metacognitivo, qualora l'alunno sia indotto a fornire spiegazioni al compagno.

La modalità di lavoro in coppia si ritiene ottimale poiché, da un lato, limita i rischi della dispersività che si presentano in gruppi più numerosi, dall'altro consente l'esplicitarsi delle componenti positive (feedback e metacognizione) a cui abbiamo fatto riferimento.

Nel momento in cui ci si avvale della metodologia del Reciprocal Teaching, è opportuno avere presenti altri tre suggerimenti.

1. *Progressività*. Bisogna che i testi proposti abbiano una struttura razionale, con incremento progressivo delle difficoltà (aumento della lunghezza e della complessità sintattica). Allo stesso tempo il docente dovrebbe alternare in maniera ragionevole i momenti di modellamento e quelli in cui gli alunni lavorano autonomamente. I primi dovrebbero essere più frequenti nelle fasi iniziali; progressivamente la guida dell'insegnante va ridotta a favore del lavoro autonomo in coppia.
2. *Sistematicità*. Quando si presenta il metodo RT agli insegnanti capita di ricevere la risposta: «Noi questo già lo facciamo». In effetti si possono trovare in alcune pratiche correnti elementi che richiamano le tecniche proprie del Reciprocal Teaching. Quello che però solitamente manca è la sistematicità di applicazione. Quegli elementi vengono presentati in forma estemporanea, insieme a tante altre sollecitazioni sempre variate che l'insegnante offre forse spinto dal timore che l'alunno si annoi. Ma in questo modo questi si disperde e non riesce a interiorizzare le domande fondamentali. Ogni programma di potenziamento richiede un allenamento cognitivo che implica la riapplicazione delle tecniche scelte. Nei casi in cui il metodo non ha funzionato, quasi sempre l'insegnante non ha rispettato la procedura consigliata, lasciandosi andare a interpretazioni e divagazioni. Perché si riscontrino effetti apprezzabili si stima un tempo medio di applicazione in classe di circa 20-30 ore.
3. *Clima motivante*. Qualunque metodologia rischia di fallire se non è inserita in un clima adeguato. Questo, nel caso del RT, dovrebbe comprendere in primo luogo un più ampio contesto di valorizzazione della lettura (lettura silenziosa, anche in classe; lettura personale in ambito extrascolastico). Occorre anche che

l'insegnante mostri passione e coinvolgimento nell'attività di modellamento, con un'attività di lettura che dovrebbe assumere il carattere di un problem solving divertente e sfidante. L'atteggiamento dell'insegnante non deve poi mai essere rigido e prescrittivo; si tratta di apprezzare le diverse proposte avanzate dagli alunni all'insegna del fatto che non esiste un'unica soluzione giusta ma solo ipotesi più o meno preferibili.

Infine, se le evidenze scientifiche forniscono affidabili rassicurazioni sui miglioramenti conseguibili, vanno anche allo stesso tempo riconosciuti alcuni vincoli di fondo, propri di qualunque programma di educazione alla comprensione del testo pur razionalmente fondato, e dunque anche del Reciprocal Teaching. Il metodo fornisce un insieme di strumenti fondamentali che l'alunno deve imparare a usare nel tempo in modo autonomo. Tuttavia il livello di profondità della comprensione a cui l'alunno arriverà al termine dell'intervento specifico è sottoposto ad alcuni limiti di ordine più generale. La comprensione di un testo affonda infatti le sue radici nell'enciclopedia di riferimento e nella conoscenza lessicale posseduta da ognuno, si sviluppa dunque in rapporto alla maturazione cognitiva, culturale e linguistica complessiva del soggetto. Se i benefici di un intervento di Reciprocal Teaching ben condotto saranno visibili, e anche computabili nel confronto con alunni della stessa età, sarebbe irrealistico immaginare di poter scavalcare i vincoli strutturali posti da tale maturazione.

Cos'è il Reciprocal Teaching e come funziona

Negli anni Ottanta è stato inventato un metodo che aiuta la comprensione dei testi, chiamato **Reciprocal Teaching** (RT) perché al suo centro sono presenti attività d'insegnamento e collaborazione tra compagni (Palincsar, 1984). Questo approccio al testo scritto è stato poi rielaborato e sviluppato da molti insegnanti con studenti di tutte le età, dall'inizio della scuola primaria fino alla fine della scuola secondaria, e molte ricerche hanno mostrato che è un metodo vincente nel difficile compito di insegnare a capire e a riassumere i testi (Oczkus, 2010). Gli studi internazionali che comparano con metodo statistico e scientifico molte ricerche mostrano che il Reciprocal Teaching è addirittura tra le undici metodologie didattiche con maggiori effetti positivi sull'apprendimento degli studenti (Hattie, 2016; Marzano, 2005). Questo metodo è di particolare interesse perché **sviluppa capacità molto utili allo studio dei testi**.

Il metodo Reciprocal Teaching (RT) aiuta a costruire il significato del testo un po' per volta, utilizzando lo straordinario strumento del dialogo tra l'insegnante e lo studente e tra due o più studenti, uno dei quali svolge a turno il ruolo di guida. Vengono usate quattro specifiche strategie di lettura che contribuiscono in vario modo alla comprensione: predire, interrogare, chiarire e riassumere; gli studenti le usano più volte e in ordine diverso.

Come funziona il metodo Reciprocal Teaching

Il metodo Reciprocal Teaching mira a sviluppare negli studenti le abilità di base necessarie per la buona comprensione di un testo. Il metodo è costituito da quattro tecniche: **predire, interrogare, chiarire e riassumere**. Dapprima l'insegnante le propone in una forma semplificata; poi, quando si accorge che la classe si è impadronita degli aspetti di base, le può arricchire con attività gradatamente più complesse. Il metodo RT prevede che gli studenti lavorino con i compagni ponendosi domande reciproche; li spinge a **pensare a voce alta**, a **essere attivi** e a **controllare le attività che aiutano la comprensione dei testi** durante la lettura. In questo modo prendono coscienza di come convenga affrontare il testo e di quali operazioni compiere fino ad automatizzare i propri comportamenti, anche quando lavorano da soli.

I materiali presenti in questo libro sono stati scelti e organizzati in modo da far acquisire questo metodo gradatamente con un lavoro sistematico: si parte da testi brevi e semplici e si prosegue con testi un po' più lunghi e complessi.

All'inizio l'insegnante mostra come si lavora su un testo compiendo lui stesso a voce alta tutte le operazioni che poi realizzeranno gli studenti: questo è il **modellamento**, una tecnica didattica di grande efficacia che vede lo stesso docente in azione, che si pone appunto come modello. Nel capitolo 3 viene descritto il lavoro di un insegnante in classe con due testi, uno più breve e semplice, e uno più lungo e complesso.

In seguito c'è il **laboratorio**: sono ora all'opera gli studenti che il docente suddivide in coppie, occasionalmente in gruppi di tre o quattro studenti. Sono loro ora a lavorare su un buon numero di brani in modo da apprendere un po' per volta tutte le tecniche per capire un testo e stenderne un breve riassunto. Inizialmente l'insegnante interviene spesso girando tra i banchi e aiutando i bambini a svolgere le diverse attività; in seguito, mano a mano che diventano autonomi, si defila sempre di più, fin quasi a sparire.

Le nostre sperimentazioni suggeriscono di organizzare almeno una decina di sessioni di lavoro della durata di 1-2 ore con cadenza settimanale o bisettimanale per un totale di uno o due mesi. In ciascuna sessione di lavoro gli studenti affrontano due o tre testi.

Un lavoro di questo tipo, svolto due volte, in due anni successivi, permette una buona acquisizione del metodo, sviluppando nello stesso tempo importanti capacità di lavoro in coppia e in piccolo gruppo.

Il laboratorio di apprendimento del metodo RT utilizza una serie di testi piuttosto brevi, da 81 a 354 parole. Ciascuno presenta:

- un titolo;
- talvolta una immagine;
- istruzioni sulla lunghezza del riassunto da fare (indicato in numero di parole).

I testi di secondo livello sono più difficili per una o più tra queste caratteristiche:

- sono più lunghi;
- hanno parole meno note su cui è necessario fare un lavoro per **chiarire** con domande e uso del dizionario;
- presentano una sintassi più complessa.

Con il tempo l'insegnante fa applicare le tecniche su pagine e capitoli dei libri di testo da studiare in modo da consolidarle e abituare i bambini anche a contesti diversi.

In questo libro viene proposto un progetto di Reciprocal Teaching articolato in cinque fasi (fig. 1.1).

Le prove d'ingresso e di uscita sono facoltative: è possibile lavorare con i bambini anche senza misurare i loro progressi.

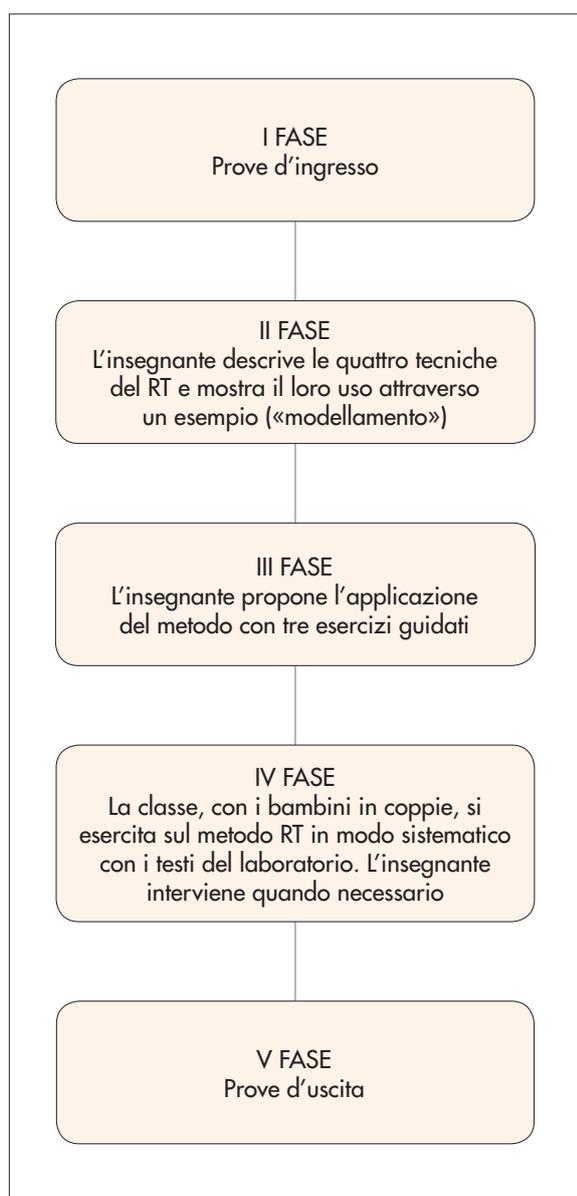


Fig. 1.1 Le cinque fasi per l'acquisizione del metodo RT.

La struttura del libro

Nella **prima parte** di questo libro si descrive il metodo RT con le quattro tecniche di lettura e si mostra come il docente le possa insegnare inizialmente con l'esempio: lui stesso, con la collaborazione degli studenti, svolge davanti alla classe tutte le operazioni di comprensione del testo per arrivare ad una breve sintesi finale; vengono descritti i lavori in classe su due testi di diversa difficoltà. Infine vengono descritti alcuni aspetti dell'organizzazione del lavoro nella classe: dalla suddivisione dei bambini in coppie ai modi di correggere e valutare i riassunti realizzati.

Nella **seconda parte**, sono riportati i testi per realizzare un laboratorio che faccia acquisire questo metodo a bambini di quarta e quinta elementare:

- 3 testi con lavoro guidato;
- 42 testi di primo livello;
- 34 testi di secondo livello;
- 4 prove d'ingresso e 4 prove d'uscita con una tabella di raccolta delle valutazioni degli studenti.

Nell'**Appendice** sono presenti materiali da fotocopiare per gli studenti che aiutano a ricordare e applicare le tecniche del metodo RT:

- un segnalibro con le quattro tecniche del Reciprocal Teaching, presentate in sintesi e con un'icona;
- un segnalibro con le strategie per capire parole difficili e idee confuse, di aiuto alla tecnica del chiarire;
- quattro carte da gioco dedicate alle quattro tecniche del Reciprocal Teaching per giocare nei gruppi alternando i ruoli dei partecipanti tra le quattro tecniche.

In allegato si trova un cartellone con le quattro tecniche da appendere in classe.

Le quattro tecniche del Reciprocal Teaching

La comprensione e il riassunto di un testo sono operazioni complesse che richiedono svariati tipi di attività. Il metodo del Reciprocal Teaching si basa su quattro tecniche fondamentali: **predire**, **interrogare**, **chiarire** e **riassumere**. Ciascuna di queste tecniche raggruppa vari tipi di attività che, una volta consolidate, possono essere utilizzate in classe, con i bambini divisi in coppie o piccoli gruppi di lavoro, più volte durante la lettura e il lavoro sul testo, nell'ordine proposto di seguito o a seconda delle esigenze. Inizialmente l'insegnante le presenta in una forma semplice e intuitiva, senza troppe regole e indicazioni; mano a mano che i bambini le utilizzano e si allenano, le arricchisce con suggerimenti e attività più articolate da proporre nei momenti più opportuni.



Fig. 2.1 Cartellone con le quattro tecniche del RT. Fig. 2.2 Segnalibri per gli studenti.

Quando gli studenti si sono gradatamente impadroniti del metodo, possono cominciare ad applicarlo in autonomia: leggono il testo un pezzetto per volta, interrompendosi, per esempio, al punto e a capo o comunque dopo poche righe. Su ogni pezzetto provano ad applicare le quattro tecniche o solo alcune di queste,

nell'ordine che sembra più opportuno. All'interno delle coppie o dei gruppi, uno studente fa da guida, svolgendo il ruolo di insegnante e coordinando il lavoro dei compagni. Lo stesso studente può svolgere questo ruolo di guida per tutto il lavoro sul testo oppure gli studenti si distribuiscono i quattro ruoli (predire, interrogare, chiarire e riassumere), utilizzando le carte gioco che si trovano in Appendice: ogni studente fa da guida nell'applicazione di una tecnica, se gli studenti lavorano in gruppi di quattro; oppure ogni studente fa da guida per due tecniche, nei lavori in coppia. È possibile anche un uso delle quattro tecniche del tutto libero.

Alcuni insegnanti trovano utile appendere in classe il cartellone con le quattro tecniche (figura 2.1) e dare agli studenti il segnalibro che si trova in Appendice da usare soprattutto nei primi periodi di acquisizione del metodo (figure 2.2 e 2.3). Per rendere i segnalibri più piacevoli e resistenti si suggerisce di incollarli su cartoncini colorati e di plastificarli.



Fig. 2.3 Lavoro su un testo con i segnalibri del Reciprocal Teaching da soli e in coppia.

Di seguito vengono descritte le quattro tecniche di lettura e lavoro del RT e le rispettive attività, alcune pensate per i **principianti**, più semplici e intuitive; altre più complesse per studenti **esperti**. Per queste ultime vengono presentati degli esercizi che l'insegnante può proporre alla classe per mettere subito in pratica quanto spiegato. Per alcuni vengono fornite di seguito anche le soluzioni. Queste attività, inoltre, forniscono ai docenti degli spunti per aiutare gli studenti più esperti durante il lavoro sui testi a sviluppare le loro abilità in modo articolato e cosciente.

1. PREDIRE

Prima di iniziare a leggere in modo analitico un testo, e più volte durante la sua lettura, lo studente si ferma e cerca di **anticipare** quello che troverà. In questo modo richiama alla memoria informazioni importanti collegate all'argomento del testo. Questa operazione rende la lettura più facile e interessante perché spinge i bambini a cercare conferma alle proprie ipotesi, quasi come in un gioco.

► Per i principianti

Si parte dal titolo e si osservano le eventuali immagini cercando di ipotizzare in modo libero di cosa parlerà il testo. Immaginare lo sviluppo dei testi narrativi è difficile da immaginare, ma dà agli studenti un ruolo attivo e spazio alla loro creatività. Sui testi espositivi talvolta è più facile fare previsioni partendo dal tema principale. Bisogna spingere gli studenti a compiere questo lavoro di previsione sempre ponendo attenzione agli elementi presenti nel testo; talvolta all'inizio fanno ipotesi poco collegate a ciò che hanno letto, dimenticando che un testo ben fatto ha la caratteristica di essere unitario. In questo caso si corre il rischio che, invece di aiutare la comprensione, si aggiungano al lavoro elementi inutili o errati che creano confusione.

► Per gli esperti

Di fronte ai testi espositivi con il tempo si può incoraggiare gli studenti più esperti a immaginare non i contenuti precisi del testo, ma la **tipologia di informazioni presenti**. Per esempio, se il testo parla di un animale, come un'antilope o una foca, è ragionevole ipotizzare che vi siano descritte alcune caratteristiche: aspetto, luoghi in cui vive, abitudini alimentari, comportamenti, vita media, ecc. Se si è di fronte a un passo su un vulcano, si può ipotizzare che forse vi sia riportata la sua altezza, se è attivo e quando ha eruttato l'ultima volta. L'impegno a creare un pacchetto organizzato di ipotesi da verificare poi con la lettura facilita l'eventuale studio del testo stesso perché permette di collegare le informazioni tra loro.

2. INTERROGARE

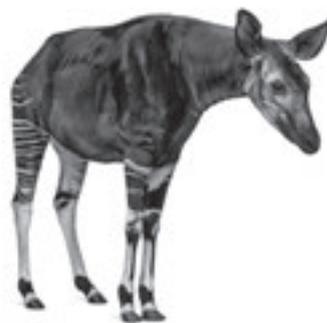
Il testo viene letto un pezzo alla volta: durante e dopo la lettura di ciascun pezzo gli studenti formulano alcune domande a cui il testo risponde. L'invenzione di domande richiede che si mettano a fuoco alcuni aspetti delle informazioni presenti o collegate al testo; aiuta a separare e a comprendere ciò che si legge; permette di attivare informazioni già in possesso al lettore, stimolando il suo lavoro e quello dei compagni, in coppia o in gruppo.

► Per i principianti

Gli studenti alle prime armi cominciano dalle domande più facili, quelle che in inglese iniziano con le famose «5 W e 1 H»: Chi (Who), Che cosa (What), Dove (Where), Quando (When), Perché (Why) e Come (How). Queste domande possono essere poste in modo semplice, libero e immediato. È utile poi ricercare le risposte nel testo e riformularle anche con parole proprie.

22

► Riassumi il testo in 40 parole al massimo.



L'OKAPI

- 1 L'okapi è il più raro animale africano. Vive nella giungla della
- 2 foresta equatoriale, dove si nasconde, dato che è molto
- 3 pauroso. È un cugino della giraffa: il suo pelo è bruno, ma sulle
- 4 cosce e sulle zampe ha striature bianche.
- 5 Raramente vive solo, più spesso l'okapi vive con la sua famiglia:
- 6 un maschio, una o due femmine, e i piccoli. Il maschio è fornito
- 7 sulla fronte di due piccole corna coperte di peluria. Queste
- 8 corna non servono per la difesa, dato che, in caso di pericolo,
- 9 l'okapi fugge, o dà colpi con le zampe.
- 10 L'okapi ha una lingua molto lunga che utilizza per pulirsi le
- 11 orecchie e il muso, per scacciare le mosche che lo infastidiscono
- 12 e per afferrare le foglie sugli alberi. È debole di vista, ma, in
- 13 compenso, ha udito e odorato potenti che gli permettono di
- 14 sentire il più piccolo rumore e di avvertire un odore anche da
- 15 lontano. (152 parole)

Castelli in aria, Giunti del Borgo

Informazioni principali e domande

Riassunto

TOTALE: _____ /10

Valutazione

- 10 punti se nel riassunto sono presenti in modo diretto o indiretto tutte le informazioni principali.

Penalità

- Per ogni informazione mancante togliere 1 o 2 punti.
- Per ogni informazione poco chiara togliere 1 punto.
- Se il riassunto supera il numero di parole previsto, togliere 1 o 2 punti.

L'OKAPI

**Previsione
in base al titolo
e all'immagine**

Questo testo parlerà delle caratteristiche di un animale, l'okapi.

**Informazioni
principali***Dove vive*

- L'okapi è l'animale africano più raro; vive con la sua famiglia nascosto nella foresta equatoriale.

Aspetto fisico

- Ha pelo bruno con striature bianche su cosce e zampe e ha una lingua molto lunga che usa per vari scopi.
- Ha una vista debole, ma udito e olfatto sono potenti.

Comportamento

- È un animale molto pauroso.

**Parole/espressioni
difficili**

striatura: insieme di strisce

Riassunto

L'okapi è un animale che vive nella foresta equatoriale africana. È scuro con strisce bianche su cosce e zampe, ha una lingua lunga che usa per fare molte cose, ha udito e odorato potenti. È molto pauroso. (38 parole)

LE NAVI DEI FENICI

Previsione in base al titolo e alle immagini

Questo testo parlerà di come i Fenici costruivano le navi.

Informazioni principali

- La Fenicia si trovava a est del Mediterraneo, in una zona corrispondente all'attuale Libano.
- La Fenicia era ricca di boschi con cui si costruivano navi di due tipi: mercantili e da guerra.
- Le navi mercantili trasportavano molta merce e avevano una vela quadrata.
- Le navi da guerra erano a remi e ben manovrabili e sulla prua avevano il rostro che serviva per sfondare le navi nemiche.

Parole/espressioni difficili

odierno: di oggi

rosto: sperone attaccato alla prua della nave per perforare e affondare le imbarcazioni nemiche

Domanda

Perché l'abbondanza di boschi è utile alla costruzione delle navi?
Perché i boschi forniscono il legname per costruire le navi.

Riassunto

La Fenicia si trovava a est del Mediterraneo, nell'attuale Libano; era una terra ricca di boschi con cui si costruivano navi mercantili e da guerra. Le navi mercantili trasportavano merce e avevano una vela quadrata; quelle da guerra erano a remi, ben manovrabili e avevano un rostro che serviva per sfondare le navi nemiche. (55 parole)